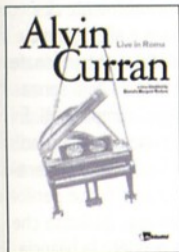


a di Daniela Margorani
ran - Live In Roma • Die
6 • € 20,00
vo di un italiano d'ado-
no - che da quarant'anni
ese - attraverso una
ficoli e interviste - per lo
sione italiana e inglese -
isti, critici e colleghi come
rani Tortora, Eleonora
co Martinelli e David W.
Il cappello della cattedra di
za contemporanea e del-
della musica contempora-
di Roma. Creatore, alla
50, assieme a Frederic
d Teitelbaum, del collettivo
ronica Viva, che con l'AMM
lefinire radicalmente il
di musica improvvisata, poi
ondanti come "Canti e Ve-
Magnético" (1973) e
"Oscuri" (1974), Curran
squentato minimalismo,
it, elettronica, jazz e im-
li in un linguaggio unico e
si tanto da tenerlo a di-
to dall'accademia tanto al-
(si
llu-
a
o
-
1,
ite
di
)
mente musicologica ma un
umano e professionale,
l'occasione giusta per av-
tore di rilievo tra i 'grandi
sica sperimentale. (7) Ste-



IFF Come si ascolta il jazz
• pag. 244 • euro 16

MAZZOLETTI Il jazz
ndo - dallo swing agli anni
• 2 voll. pag. 1642 • euro

LOI Sardinia Jazz • Aipsa
470 • euro 20
ntata alla pubblicazione di
biografie quando si tratta
Fax traduce ora un'inten-
ta di conversazioni che il
fork Times Ben Ratliff ha
na quindicina di famosi jazz-
iano - che sembra riman-
ilistica più popolare - può
orviante [e non ha tutte le
originale, *The Jazz Ear*], dal
ulla di sistematico - grazie
e da dire - emerge dalle
on i vari Wayne Shorter, Pat

Metheny, Ornette
Coleman e colleghi.
La cosa migliore,
per il lettore, è
quella di lasciarsi
andare ai ritmi
della narrazione,
scanditi dalla re-
gola che ciascun
musicista poteva
scegliere cosa
ascoltare e commentare [una sorta di *blindfold test* senza malizia]: ecco quindi che,
ad esempio, Shorter evita sistematicamente
il jazz concentrandosi sulle sinfonie di Vau-
ghan Williams, l'arrangiatrice Maria Schnei-
der sceglie la Velha Guarda Da Portela,
Bebo Valdés si lancia su Sam Cooke e
Branford Marsalis discetta di Wagner. Il
resto delle scelte jazzistiche? Prevalente-
mente cose di almeno cinquant'anni fa,
tanto Parker, Armstrong, Basie, Gillespie e
così via, in un quadro di riferimento piutto-
sto mitizzato e poco fluido. Non che le ri-
flessioni che emergono siano banali o poco
stimolanti: tra brandelli biografici, aneddoti
e opinioni il libro si legge con piacere [Or-
nette è sempre intrigante, così come Bob
Brookmeyer]. Ma si resta sempre con il so-
spetto che uscendo un po' dai clichés ci
siano mondi e narrazioni assai meno accom-
odanti e per questo, oggi più che mai, in-
dispensabili. (7/8)

È uscito anche il secondo volume, suddiviso
in due ponderosi tomi, del "Jazz in Italia" di
Adriano Mazzeletti, mastodontica impresa
di ricognizione storico aneddotica delle vi-
cende di questa musica entro i nostri con-
fini. Se il precedente libro aveva coperto il
periodo delle origini, Mazzeletti ora spazia
dagli anni dello Swing agli anni Sessanta,
organizzando un numero impressionante di
dati e nomi da Gorni Kramer a Franco Cerri,
setacciando la stampa e raccontandoci il
rapporto con le città e con la nascente ra-
diotelevisione. Enciclopedico con le inevita-
bili ipermetropie [specie nei rapidi e
approssimati raccordi con gli anni succes-
sivi]. (7)

Segnaliamo anche il lavoro che Claudio Loi
ha svolto sul jazz in Sardegna, isola che
con quetsa musica ha un rapporto privile-
giato. Anche in questo caso la meticolosa
documentazione [ma una nota a piè di pa-
gina mi attribuisce una recensione che non
ho mai scritto per un mensile per cui non
scrivo più!] fornisce un quadro vivo e pul-
sante degli eventi, dei dischi, dei musicisti
che animano la scena sarda o da questa
hanno preso le mosse. Doveroso. (7) *En-
rico Bettinello*

FUMETTO

DAVID SMALL Stitches - Ventinove
Punti • Rizzoli Lizard • pag. 336 • euro
19 • traduzione di Marco Bertoli
L'autobiographical novel è un sottogenere
sorto all'interno del fumetto underground,



tra i pionieri del genere c'è proprio Robert
Crumb, che si è ormai consolidato. Ma
David Small si svincola dagli stilemi del ge-
nere, non concede niente al realismo mini-
malista in voga differenziandosi nettamente
da opere spesso sopravvalutate. Come il
Blankets di Craig Thompson, per una pre-
ponderante dimensione visionaria. La sua
vicenda malinconica e surreale ricorda
quella di "Gerald McBoing-Boing" creato
dal Dr. Seuss: Small era solo un bambino
quando ha perso l'uso della parola in se-
guito ad un'operazione, sostituita, simboli-
camente, da una cicatrice sulla sua gola, i
29 punti del titolo. Il suo linguaggio è di-
ventato così un universo interiore autosuf-
ficente ma mai autoreferenziale. Con uno
stile grafico arioso, snello, simile a quello di
Jules Feiffer, Small disegna se stesso come
un affusolato Linus di Charles Schulz, e
mette in scena un'età non codificata, infor-
male, che in qualche modo si è prolungata
anche in epoca adulta. Emerge l'aspetto
onirico e il punto di vista straniato del "fan-
ciullino", mai perduto. Il sogno è compen-
sazione e ricerca di un canale comunicativo
che, in quanto tronco, frustrato, non può
che essere subli-
mazione e arte.
Non è un caso che,
per raccontare il
proprio silenzio,
Small si esprima
con una delle più
silenti delle forme
di narrazione, il fu-
metto. Consapevol-
mente dunque, la
storia si apre con tre pagine mute, prive di
didascalie e onomatopee. Ma il suono pian
piano diventa protagonista all'interno di
ogni tavola: sono i rumori a denotare i
componenti della famiglia di Small e a rac-
contarne i conflitti, enunciazioni allusive e
lacunose capaci di dire molto più di qual-
siasi didascalia. (9) *Antonio Rubineti*



ROMANZO

DOUGLAS COUPLAND Generazione
A • Isbn • pag. 400 • Euro 20 •
traduzione di Marco Pensante
Douglas Coupland, autore fondamentale
della letteratura contemporanea che pro-
babilmente non ha ricevuto riconoscimenti
adeguati alla sua importanza storica,
torna a distanza di quasi vent'anni dal suo
memorable esordio "Generazione X" con
quello che molti vorranno indicare come il
libro gemello di quella pietra miliare del
postmodernismo di fine secolo. In realtà,
laddove il primo libro forniva un'immagine
tanto cinica quanto realistica del mondo
occidentale all'alba degli anni '90, "Gene-
razione A" immagina un prossimo futuro,
quello del 2020, che altro non è che una
proiezione che ci permette di meglio inter-
pretare il presente. Nessuna ambienta-
zione di fantascienza estrema, comunque;

piuttosto la rappre-
sentazione di un
mondo vasto e
strano, alla Kurt
Vonnegut, in cui il
prevedibile degrado
a cui già oggi sta
andando incontro
l'umanità è esempli-
ficato da un evento
assurdo e carico di
conseguenze:

l'estinzione delle api. Senza api niente im-
pollinazione, e quindi estinzione di gran
parte della flora, e la perdita di una com-
ponente fondamentale della vita sul pian-
eta. Questo comunque non sembra
colpire particolarmente i cinque perso-
naggi che dominano il racconto: cinque
persone qualsiasi, senza legami né somi-
glianze di alcun tipo, dislocati nei punti più
disparati della Terra, che però sono accom-
unati da un episodio clamoroso: cia-
scuno di essi viene punto da un'ape
rediviva. Ecco, di fronte a queste pre-
messe pare difficile credere che il libro
possa avere una sua coesione; anche per-
ché a un certo punto i cinque, assembrati
su un'improbabile isola per un *case study*
sulla loro stramba sorte, sono invitati dallo
scienziato che li assiste a *raccontare sto-
rie*, il che dà vita a una sequenza di micro-
racconti che non fanno che aumentare la
frammentarietà del romanzo. In realtà, si
capisce che Coupland ha una chiara inten-
zione di dar vita a questa sconnessione lo-
gica, poiché è così che sarà il mondo
(ammesso che non lo sia già ora): fatto di
episodi disarmonici, difficile da capire, i
suoi controllo. Ed è così che si sentono i
personaggi di "Generazione A": non deci-
dono nulla di quello che fanno, non ries-
cono a dominare quel che succede, ma
proprio grazie alla liberazione della loro
fantasia riescono alla fine a capire la loro
condizione. Inutile insistere sullo svolgi-
mento della trama, dovremmo parlare di
una sorta di complotto planetario e forse
rovineremmo la sorpresa al lettore. Que-
sto sappia tuttavia che in questo romanzo-
metafora, scritto con molta leggerezza e
abbondanti dosi di ironia, c'è tutto quel
che serve per capire in quale mondo as-
surdo e immorale stiamo vivendo. Cou-
pland è il più lucido, spietato e credibile
cronista dei nostri tempi. (8) *Bizarre*

ROMANZO

ENRICO REMMERT Strade bian-
che • Marsilio • pag. 221 • euro 17,50
Finalmente. Era dalla *Ballata delle canaglie*
(2002) che attendevamo un nuovo ro-
manzo di Enrico Remmert. In questo lungo
periodo, a onor di verità, l'autore torinese
non è rimasto ozioso ma s'è dedicato - in
tandem con Luca Raganin - alla stesura
della trilogia degli *Elogi* dei piaceri di
Bacco, Tabacco & Venere. Conclusa tale

